

PIANO DELLE ATTIVITA' BILANCIO ANNUALE 2025 BILANCIO PLURIENNALE 2025/2027

Premessa

L'impostazione della presente relazione previsionale e programmatica è adeguata al contenuto dell'art. 17 L.R. 8/2000 e s.m.i., inserendo le caratteristiche dell'Ente, del territorio, dell'economia insediata e dei servizi resi dall'Ente, precisando risorse umane e strumentali, con particolare riguardo al conseguimento di risultati nel perseguimento delle finalità proprie e nella capacità di autofinanziamento, sia attraverso entrate proprie sia attraverso il reperimento di fondi di finanziamento regionali, nazionali e della programmazione UE.

L'impostazione tiene conto anche della normativa d.lgs. 118/2011 e s.m.i..

PARTE I

Descrizione dell'Ente e dell'area protetta

Caratteristiche dell'Ente

L'Ente Parco dell'Etna è Ente di diritto pubblico regionale, istituito con decreto del Presidente della Regione Siciliana, dotato di amministrazione e rappresentanza propria, sottoposto a controllo, vigilanza e tutela dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente. All'Ente Parco è attribuito il compito di provvedere alla gestione del Parco naturale regionale dell'Etna, istituito con D.P.R.S. n. 37/87 del 17 maggio 1987, perseguiendo i seguenti fini istituzionali, per come definiti nell'art. 1 dello Statuto Regolamento dell'Ente:

- Protezione, conservazione e difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale;
- Riqualificazione dei valori naturali presenti nell'ambito del Parco e la ricostruzione di quelli degradati;
- Corretto assetto ed uso dei territori costituenti il Parco, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le relative opere direttamente o mediante delega ai Comuni interessati;
- Miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali;
- Uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali e ricreative nonché quelle turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela;
- Sviluppo della ricerca scientifica.

L'Ente Parco dell'Etna ha propri Organi, con competenze precise nelle normative di settore e nello Statuto dell'Ente:

- Presidente, nominato con Decreto del Presidente della Regione Siciliana, cui spetta la legale rappresentanza dell'Ente;
- Comitato Esecutivo, composto da tre componenti: Presidente, Ispettore Ripartimentale delle Foreste e

- un componente eletto dal Consiglio del Parco;
- Consiglio del Parco, composto dal Sindaco della Città Metropolitana di Catania e dai Sindaci dei 20 Comuni il cui territorio ricade all'interno del Parco e presieduto dal Presidente dell'Ente;
- Collegio dei Revisori dei Conti nominato con decreto dell'Assessore al Territorio Ambiente i cui tre componenti sono designati due in rappresentanza dell'Assessorato Territorio ed Ambiente ed uno in rappresentanza dell'Assessorato all'Economia.
- L'Organismo Indipendente di Valutazione, attualmente in composizione monocratica.

E' prevista la figura del Vice Presidente del Consiglio, eletto dal Consiglio del Parco, che sostituisce il Presidente in caso di assenza od impedimento.

Con la legge regionale 31 gennaio 2024 n.3 ed in particolare l'art 56 è stato introdotto dopo l'art. 11 della legge regionale 98/81 l'art. 11 bis che prevede che l'Ente Parco si avvale di un Comitato Tecnico Scientifico. con Decreto Assessoriale n. 272 dell'1.8.24 è stato nominato il Comitato Tecnico Scientifico dell'ente Parco dell'Etna.

L'Ente è dotato di personale proprio, con finanziamento a carico della Regione Siciliana, ai sensi del comma 1 dell'art. 39 bis della L.R. 98/81 dell'art- 39, cui si applica il trattamento economico e giuridico del personale della Regione Siciliana.

L'Ente Parco dell'Etna è un Ente a "finanza derivata", che si avvale per il proprio funzionamento di risorse assegnate dalla Regione Siciliana che nei fatti, per effetto di una generale riduzione della capacità economico finanziaria dell'Amministrazione Regionale Siciliana, sono insufficienti a poter assicurare all'Ente il raggiungimento puntuale ed efficace di tutti gli obiettivi prefissati dalla norma istitutiva.

Ciò non di meno, per le peculiarità intrinseche dell'istituzione Ente Parco dell'ETNA, ci si potrebbe dotare di un assetto operativo capace di attrarre risorse anche da parte di partner finanziatori privati (sotto varie forme) e di generare entrate proprie (eccedenti le entrate derivanti dal sistema sanzionatorio le cui entrate sono a destinazione vincolata), mediante la partecipazione a bandi ed avvisi regionali, nazionali e comunitari, e/o programmando e gestendo nuove attività che, nel rispetto della mission di tutela e valorizzazione dei territori di pertinenza, potrebbero creare le condizioni di indipendenza rispetto alle risorse assegnate, o quanto meno di implementarle significativamente.

L'Ente Parco dell'Etna dal 21 giugno 2013, data dell'inserimento del sito "Monte Etna" nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL), è anche "soggetto responsabile della tutela e gestione del sito UNESCO" ed è inserito nell'elenco ufficiale dei soggetti responsabili, aggiornato ogni anno a cura del Centro del Patrimonio Mondiale UNESCO, come consultabile sul sito web all'indirizzo <http://whc.unesco.org>. All'Ente spetta pertanto il compito di attuare una gestione efficace, sotto la diretta supervisione dello Stato attraverso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel rispetto dei principi della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, con il sostegno dello Stato Italiano e della Regione Siciliana. Il riconoscimento UNESCO potrebbe essere un ulteriore fattore di sviluppo della istituzione Ente Parco dell'ETNA ma per una serie di variabili non è stato adeguatamente valorizzato e sfruttato come si sarebbe dovuto.

Caratteristiche del Territorio

Il Territorio dell'Ente Parco dell'Etna, interamente ricadente nella Provincia di Catania, ricomprende 20 Comuni (Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Castiglione di Sicilia, Giarre, Linguaglossa, Maletto, Mascali, Milo, Nicolosi, Pedara, Piedimonte Etneo, Ragalna, Randazzo, Sant'Alfio, Santa Maria di Licodia, Trecastagni, Viagrande e Zafferana Etnea). La sede dell'Ente è nel comune di Nicolosi. Il territorio del Parco dell'Etna si estende per circa 58.000 ettari, di cui 29.000 appartenenti al demanio pubblico, ed è suddiviso in quattro zone denominate A, B, C, D.

La Zona A, di riserva integrale, ha una superficie di 19.000 ettari, ed è costituita dalle zone sommitali che comprendono i crateri, il deserto lavico, la fascia delle formazioni pulviniformi e le formazioni forestali vere e proprie. Nella Zona A l'obiettivo del Parco è conservare l'ambiente naturale nella sua integrità, limitando al minimo l'intervento dell'uomo.

La Zona B, di riserva generale, si estende su una superficie di 26.000 ettari ed è ricoperta in gran parte da formazioni naturali di pino laricio, cerro, roverella, leccio, oltre che da castagneti, vigneti e nocciioleti. Le aree boscate appartengono a privati ed in misura ridotta al demanio pubblico. Nella zona B l'obiettivo è quello di coniugare la tutela con lo sviluppo di tutte le attività economiche tradizionali, prime fra tutte quelle agricole e forestali.

Le Zone C e D, rispettivamente di protezione e di controllo, sono individuate a quote più basse, comprese tra i 600 e gli 800 metri, e costituiscono la fascia esterna del Parco, che si presenta notevolmente antropizzata e nella quale si persegue uno sviluppo economico e turistico equilibrato, armonico e sostenibile.

Discorso a parte occorre fare per le "Zone C Altomontane", inserite all'interno della Zona B, in cui erano già presenti insediamenti turistici, ricettivi, piste da sci, funivie, sciovie, ect. Le Zone C Altomontane, espressamente previste e circoscritte dal Decreto Istitutivo, sono assoggettate, in via derogativa, alla disciplina delle Zone C.

La perimetrazione del sito UNESCO Monte Etna comprende la "core zone", coincidente con la zona A di massima tutela e la "buffer zone", costituita dalle zone B e C/ALT.

Caratteristiche dell'Economia insediata

L'Ente Parco dell'Etna si trova ad operare in un contesto particolare non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista dello sviluppo possibile e sostenibile dei territori interessati, delle popolazioni e delle comunità locali. L'Etna resta un punto di riferimento imprescindibile non solo per lo sviluppo economico ma anche e soprattutto per l'immagine dell'intera Regione Siciliana, attrattiva insuperabile ed unica, elemento di distinzione ed identificazione dell'intera Isola nel mondo intero. Proprio tali peculiari caratteristiche hanno determinato le condizioni per l'avvenuto inserimento del Monte Etna come quarto sito naturale italiano nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO. Le caratteristiche dell'economia insediata sul territorio risentono fortemente di questa singolare natura del Parco dell'Etna, che deve garantire la tutela dell'Ambiente ed uno sviluppo economico sostenibile.

Le caratteristiche dell'economia presente nel territorio è diversificata, mentre alcuni territori dei versanti Nord e Sud vantano strutture turistiche preesistenti all'istituzione del Parco, in altre zone dei restanti versanti il tipo di economia è maggiormente votata ad attività di natura agricola od artigianale. Di notevole interesse è la diffusa produzione tipica con particolare riferimento alla produzione Vitivinicola, all'Olio di Oliva, alle Mele e alla Frutta in genere, al Miele, alle Ciliegie e alle Fragole, al Pistacchio, con caratteristiche di produzione sostanzialmente localizzata, oltre che a nocciole, pere ecc.

L'esperienza per la candidatura dell'Etna nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e, soprattutto, il successo conseguito, che è stato vissuto con immediato e diffuso favore da parte delle popolazioni locali e delle imprese, ha mostrato che il Parco ha la capacità di essere soggetto attivo, in forme di *governance* del territorio che, attraverso la conoscenza, la tutela per le generazioni future e la fruizione responsabile, possono produrre benessere per le popolazioni e consenso per le politiche attuate, nel rafforzamento della *missione* istituzionale.

A riprova di quanto affermato, e dell'interesse che suscita la presenza del Parco, va sottolineata la vivacità dell'iniziativa privata che, negli ultimi anni, anche avvalendosi dei finanziamenti di settore, ha intrapreso numerose attività di agriturismo, turismo rurale, bed and breakfast e imprese di servizi nel settore turistico.

Caratteristiche dei servizi resi

Usare il termine "servizi resi" con riferimento ad un'area protetta assume una valenza diversa rispetto all'uso di analoga terminologia per Enti ed Istituzioni di natura diversa. Un'area protetta deve, innanzitutto, porsi il problema della tutela dell'Ambiente e della coniugazione della tutela con lo sviluppo, in una parola deve porsi il problema di uno sviluppo sostenibile ed integrato.

Il termine "servizi" deve pertanto essere ricondotto alla natura ed alle finalità proprie di un'area protetta. Il termine "servizio" riferito ad un Ente pubblico, infatti, non può che essere definito con riferimento all'utenza cui è rivolto.

In un Ente Parco il concetto di servizio reso non può essere inteso solo con riferimento all'utenza rappresentata da persone fisiche, ma anche con espresso riferimento all'intera collettività sia residente che non, alle finalità gestionali dell'Ente, ed in particolare alla tutela dell'Ambiente ed alla promozione di una fruizione e sviluppo sostenibile del territorio.

Il tutto senza trascurare che occorre coniugare le esigenze di tutela ambientale, e quindi del servizio principale da rendersi, con l'antropizzazione e quindi sforzarsi di mettere in campo tutta una serie di azioni ed attività da un lato per sensibilizzare le popolazioni locali sul rispetto dei territori, della natura e delle peculiarità floro-faunistiche, e dall'altro per fare in modo che la tutela ambientale non si tramuti in un danno o in una eccessiva, e spesso ingiustificata, restrizione delle libertà per le popolazioni residenti.

Quindi occorrerebbe ripensare in maniera più organica al servizio da rendersi, e conseguentemente al ruolo degli enti parco regionali, dando loro una serie di strumenti idonei a far convivere il regime autorizzatorio con una funzione di promozione della fruizione più costruttiva e rispettosa del contesto territoriale di riferimento, che favorisca la promozione, lo sviluppo e la sana convivenza, che può generare l'ambiente, il territorio e le sue peculiarità a tutto tondo.

Risorse umane e strumentali di cui dispone l'Ente

Il Direttore dell'Ente Parco è il responsabile della struttura intermedia coincidente con il servizio ai sensi dell'art. 3 della L.R. 24/21. Difatti il comma 1 dell'art. 3 della L.R. 24/21 prevede che l'organizzazione amministrativa degli Enti Parco regionali si articola nella direzione equiparata ad una struttura di dimensione intermedia ai sensi del comma 1 dell'articolo 4 della L.R. 10/2000. Il Direttore svolge le funzioni allo stesso assegnate dalla legge e dal vigente Regolamento di Organizzazione dell'Ente Parco dell'Etna approvato con Decreto Assessoriale n. 104/GAB del 12.4.2005 pubblicato sulla GURS del 27 maggio 2005.

Con deliberazione del Consiglio n. 27 del 21 giugno 2022, sottoposta al controllo dell' Organo di controllo ed esecutiva il 25.7.2022 , è stato approvato il Regolamento per il conferimento dell'incarico di Direttore dell'Ente Parco dell'Etna art. L.R. 24/21 come modificato dall'art. 11 comma 1 della L.R. 2/2022.

L'art. 12 comma 15 della L.R. 13/2022 aveva previsto il divieto fino al 31.12.2022 di procedere a nuove assunzioni presso gli enti sottoposti al controllo e vigilanza della Regione e pertanto non è stato possibile, da parte di questo Ente procedere all'approvazione dell'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore di questo Ente.

Con la L.R. 3/2024 "Disposizioni varie e finanziarie" all'art. 73 comma 4 è stato inserito all'art. 27 bis della L.R. 98/1981 dopo il comma 2, il comma 2 bis che prevede "Le funzioni di direttore del Parco possono essere ricoperte da dirigenti o da dirigenti superiori dell'amministrazione regionale in servizio (figura non più esistente negli organici della Regione Siciliana) presso l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ovvero ricorrendo, previo esperimento di apposita procedura di selezione pubblica volta alla formazione di un elenco di idonei, a professionalità esterne all'amministrazione regionale".

In considerazione della modifica intervenuta, di cui alla suindicata L.R. 3/2024, si è rimasti in attesa dell'istituzione dell'apposito Albo.

Attualmente con D.A. n. 19/GAB del 3 febbraio 2025 è stato nominato un Direttore Reggente (quindi temporaneo e non titolare), ma recente normativa potrebbe presto regolarizzare e rendere più durature le nomine dei direttori degli enti parco assicurando maggiore stabilità e più incisiva azione amministrativa.

L'attuale struttura dell'Ente è stata stabilita con provvedimento del Direttore Reggente pro-tempore n. 18 del 19 febbraio 2024 ad oggetto "Rimodulazione assetto organizzativo Unità operative di base. Approvazione funzionigramma" immediatamente esecutivo.

La struttura dell'Ente come risultante dal provvedimento sopra riportato prevede un Servizio coincidente con la Direzione e quattro unità operative, nelle more dell'attuazione del ricambio generazionale, come di seguito denominate:

U.O. n. 1: "Affari generali, Contenzioso, Sanzioni amministrative e Gestione del personale"

U.O. n. 2 "Affari finanziari, Bilancio Patrimonio e Segreteria degli Organi"

U.O. n. 3 "Ricerca vulcanologica e Fruizione, gestione agricola e forestale"

U.O. n. 4 "Edilizia pubblica e privata e abusi edilizi".

Il funzionigramma vigente, in più occasioni, ha dimostrato talune lacune, e conseguentemente generato una serie di tentativi di deresponsabilizzazioni, da parte di chi, strumentalmente, cerca di sottrarsi ad obblighi e doveri, propri del ruolo ricoperto. Per questo più volte si è sollecitata una riflessione volta alla rimodulazione dell'assetto organizzativo dell'Ente Parco dell'Etna rivedendo, e meglio specificando, ruoli ed attribuzioni, così da poter di conseguenza attribuire la responsabilità di inefficienze, ritardi, omissioni, che purtroppo talvolta si registrano, e che occorre perseguire in ogni sede.

La dotazione organica dell'Ente all'1.1.2023, rimodulata per il contenimento della spesa ai sensi dell'art. 49 della L.R. 9/2015 e dell'art 10 della L.R. 9/2021 è stata approvata con deliberazione Delibera del Consiglio del Parco dell'Etna n. 5 del 19/05/2023 e prevede n. 65 unità di personale. La rideterminata della dotazione organica all'1.1.2024 non è stata sottoposta all'approvazione dei competenti Organi e occorrerà pertanto provvedere alla rideterminazione della dotazione organica all'1.1.2025 nel rispetto delle norme in materia.

Il personale in atto in organico presso questo Ente, anche a seguito del pensionamento di unità di personale sia dell'area della dirigenza che dell'area del comparto non dirigenziale, anche a fronte delle missioni sempre più complesse allo stesso affidate, andrebbe implementato in quanto l'efficacia ed efficienza dell'attività dell'Amministrazione è già fortemente compromessa. In questo contesto si inserisce il Piano Fabbisogno Personale 2023-2025 Allegato B al PIAO 2023-2025 adottato con Delibera del Consiglio del Parco n. 28 del 15 dicembre 2023, esecutiva con nota ARTA prot. n. 5932/2024, acquisita al protocollo dell'ente al n. 452 del 30.1.2024, che fa riferimento all'utilizzo delle economie derivanti dal personale in quiescenza nell'ambito delle norme regionali relative al "ricambio generazionale".

All'uopo, con provvedimenti del direttore, è stata avviata una procedura di reclutamento per l'acquisizione del personale attraverso le procedure di mobilità, che in atto non risulta completata, nonostante reiterati solleciti alle strutture preposte. Si confida di poter completare la procedura entro il 2025 consentendo all'ente di poter disporre di ulteriori n. sei risorse umane così individuate:

- 3 unità funzionario tecnico.....
- 1 unità funzionario agronomo.....
- 1 unità funzionario legale negli ambiti di ruolo legislativo e contenzioso
- 1 unità funzionario economico finanziario.....

Il finanziamento della spesa rimane a carico del bilancio regionale ai sensi del comma 1 dell'art. 39 bis della L.R. 98/81, che stabilisce il finanziamento della dotazione organica dei parchi e delle riserve regionali è a totale carico della Regione

PARTE II

Programmazione attività per l'annualità 2025 e per il triennio 2025 – 2027

Completamento attività avviate

Nell'ambito delle proprie finalità istitutive e nel rispetto dei principi di cui alla LR 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche e integrazioni e alla Legge 6 dicembre 1991, n. 394, questo Ente Parco haistituito il “*Marchio Parco dell'Etna*”. Il Marchio Parco dell'Etna costituisce un marchio collettivo ai sensi dell'art. 2570 del Codice Civile e dall'art.11 del Codice di Proprietà Industriale (D. Lgs. 10 febbraio 2005, n. 30).

Il Marchio collettivo Parco dell'Etna è stato istituito al fine di promuovere e sostenere le produzioni/attività/servizi che sono realizzate all'interno del Parco e che condividono con l'Ente Parco gli obiettivi del rispetto delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti nel territorio, della conservazione della biodiversità e della salvaguardia delle tradizioni storiche, culturali e produttive locali.

Il marchio collettivo è stato regolarmente registrato all'U.I.B.M.

Con delibera del Consiglio del Parco n. 38 del 21 luglio 2022 sono stati approvati il Regolamento d'uso e i Disciplinari relativi ai settori prodotti agroalimentari, ai servizi di accoglienza, ai servizi di ristorazione, agli istituti scolastici e ai servizi di fruizione, realizzati dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catania, che stabiliscono le regole per la concessione del marchio collettivo di qualità ambientale del Parco dell'Etna e le condizioni di utilizzo. a seguito di un finanziamento della Regione destinato a questo progetto. Relativamente ai servizi di fruizione il disciplinare non è stato attualmente pubblicato in quanto sarà oggetto di revisione.

Nel corrente anno è prevista la nomina della Commissione Tecnica, con il compito di istruire le pratiche di richiesta di concessione del marchio, autorizzare la stipula delle apposite Convenzioni, verificare la correttezza dell'intero processo di concessione/rinnovo del marchio e coadiuvare l'Ente Parco nelle funzioni di controllo in ordine all'esistenza dei requisiti.

Atti di programmazione ed indirizzo

Alla luce delle questioni organizzative, funzionali e finanziarie di cui alla parte prima del presente documento e ravvisata la necessità di dare un nuovo assetto organizzativo ed una più articolata mission all'Ente Parco dell'ETNA con deliberazione del commissario straordinario n. 19 del 21 febbraio 2025 è stato formalizzato un atto di indirizzo che se attuato potrebbe progettare l'Etna Parco dell'ETNA, attraverso la gestione di nuove e diverse attività, verso una dimensione più adeguata rispetto al ruolo, meramente autorizzativo, a cui attualmente l'ente è relegato.

Inoltre con la deliberazione in argomento si sono poste le basi per avviare una più efficace sinergia con gli enti locali facenti parte dell'Ente Parco dell'Etna, con i due GAL di cui l'Ente è socio, e con tutti gli altri soggetti, pubblici e privati, quali società, associazioni, fondazioni, enti del terzo settore, organizzazioni datoriali, che condividendo gli obiettivi e le finalità dell'Ente si vogliono fare promotori di idee, progetti, iniziative che possono vedere fattivamente coinvolta l'istituzione nella promozione e valorizzazione dei territori etnei.

Nel proseguo saranno analiticamente indicate le attività nelle quali l'Ente Parco intende impegnarsi, direttamente o indirettamente, al fine di acquisire visibilità, ruolo e presenza.

Fruizione, conservazione e valorizzazione del territorio etneo

Al Parco dell'Etna, inteso nella sua estensione territoriale e tenuto conto delle sue peculiarità territoriali e floro-faunistiche, è legata una intensa attività di fruizione, innanzitutto per il richiamo che viene esercitato

soprattutto dalle manifestazioni del vulcano, ma anche per l'attività di escursione sui sentieri e per l'attività di fruizione delle strutture sciistiche che caratterizzano i versanti nord e sud dell'Etna.

Proprio in ragione dell'attrattività che suscita l'area del Parco dell'ETNA fondamentale diventa per l'Ente darsi una organizzazione ed un assetto che dia valore alle proprie peculiarità divenendo esso stesso un soggetto interessante, attrattivo, fruibile, e per questo capace di generare risorse finanziarie da investire per l'ulteriore sviluppo del territorio.

Di seguito alcune prime iniziative ed attività, individuate con la citata deliberazione commissariale n. 19/2025, che si ritiene utile ed opportuno diventino fattore trainante della nuova missione dell'Ente Parco dell'ETNA, che dovrà comunque essere rispettosa della norma istitutiva dell'Ente e dei limiti e delle regole di fruizione di spazi ed aree ad alta valenza ambientale di cui il parco è espressione:

- ✓ fare diventare la sede dell'Ente Parco dell'ETNA, oltre che sede istituzionale, organizzativa amministrativa e contabile, un'area museale (con l'allestimento e l'apertura al pubblico del Palmento di proprietà come area museala etnea), ma anche archeologica (con l'esecuzione degli scavi del primo monastero) e botanica (con la valorizzazione del parco collezione e percorso del germoplasma) dei paesi etnei, con l'istituzione di un percorso da far visitare a scolaresche e viaggiatori, aperto tutto l'anno, da gestire direttamente e/o col supporto di Proloco, Associazioni Ambientalistiche, organismi del terzo settore, ect.. I progetti sono già tutti finanziati e bisogna solo dare loro attuazione o affidando le progettazioni esecutive o individuando i contraenti, e quindi definendo le obbligazioni giuridicamente vincolanti. Tra la fine del 2025 ed il 2026 si potrà meglio definire un programma di fruizione delle aree in argomento;
- ✓ recuperare alla fruizione tutti gli immobili di proprietà dell'Ente Parco dislocati in vari punti del Parco, al di fuori della sede principale dell'Ente Parco dell'ETNA, per fini turistici, di svago, di studio e ricerca a fini biologici, geologici, faunistici e botanici, da gestire direttamente o più semplicemente per affidarli a terzi, per le medesime finalità, per metterli a reddito. Esiste già per effetto del D.lgs 118/2011 e ss.mm.ii. un elenco di proprietà dell'Ente Parco ma bisogna tramutarlo in qualcosa di più pratico e concreto e di poter immaginare, a tergo, per ognuno dei beni, cosa farne e come;
- ✓ rendere fruibili tutto l'anno, o meglio nella maggior parte di tempo possibile, i principali sentieri del territorio dell'Ente Parco, istituendo uno o più percorsi, con vari livelli di difficoltà, da poter percorrere a piedi, con biciclette o con mezzi elettrici, effettuando un lavoro di recupero e ripristino alla fruizione, con apposizione di segnaletica e sistemi di sorveglianza, così da avere un'fruizione quanto più ampia dell'intero territorio, favorendo la destagionalizzazione del turismo e la fruizione dell'area dei paesi Etnei tutto l'anno o per buona parte di esso. Un progetto è già stato finanziato all'Ente Parco dall'Assessorato regionale del Territorio ed Ambiente, e occorre nominare un progettista esecutivo ed individuare il contraente per l'attuazione del progetto, multiazione, con obbligazione giuridicamente vincolante;
- ✓ avviare, insieme ai comuni facenti parte dell'Ente Parco dell'Etna, un modello di fruizione del Monte Etna e delle sue bellezze e peculiarità iniziando dalla viabilità corretta, dai sensi di marcia obbligatori, con entrata ed uscita definite e controllata (creando anelli di viabilità), dalla realizzazione di aree a parcheggio ed interscambio, promuovendo modalità di mobilità verso le aree a più alto impatto turistico rispettose dell'ambiente e che non diano luoghi a problemi, criticità, rischi, soprattutto alla luce delle peculiarità del territorio. Già alcuni comuni etnei hanno immaginato alcune iniziative sul tema che occorre rendere compatibili l'una con l'altra

- evitando duplicazioni e assicurandosi che non siano in contrasto con le prescrizioni di fruizione proprie della norma istitutiva dell'Ente Parco dell'ETNA;
- ✓ istituire un festival dell'Etna che partendo dalla sede dell'Ente Parco dell'ETNA, e dalla fruizione degli spazi antistanti il Monastero di San Nicolò, coinvolga tutti i paesi etnei e le relative location idonee (teatri, anfiteatri, giardini, spazi di aggregazione), con spettacoli musicali, balletti, prosa, lirica, presentazione di libri, dibattiti culturali, degustazione di prodotti enogastronomici e quant'altro (sul modello Dolomiti, Alpi, ect.). Un festival che possa favorire la destagionalizzazione del turismo e la fruizione dell'area dei paesi Etnei tutto l'anno, o per buona parte di esso. Per questa azione è certamente necessario avvalersi di operatori specializzati con esperienza nel settore, capaci di immaginare progettare e realizzare il festival e le sue attività, attraverso un idoneo calendario, secondo un modello in uso presso i più importanti parchi Italiani ed Europei;
 - ✓ istituire un ufficio ad hoc, dotato di competenze e conoscenze specifiche, capace di rispondere prontamente ad ogni necessità ed esigenza emergente, discendente dal riconoscimento del sito Monte ETNA quale Patrimonio Mondiale UNESCO (WHL), utile da un lato al mantenimento del pregevole riconoscimento a suo tempo ottenuto e dall'altro di valorizzare il riconoscimento con idee e progetti innovativi e di ricerca collegati al riconoscimento.

Educazione – informazione ambientale

L'Attività di educazione ambientale è innanzitutto volta a raggiungere e sensibilizzare, sulle tematiche ambientali, le nuove generazioni, e diffondere la conoscenza del Parco e dei suoi valori ambientali, botanici, geologici e naturalistici. Ciò non di meno, stante la peculiarità territoriali e floro-faunistiche, e la necessità di disporre di professionalità adeguate per assicurare il supporto alla fruizione dei territori, si è ravvisata la necessità/opportunità che tra le attività da avviarsi si possa provvedere alla :

- ✓ istituzione di una scuola di formazione, che si auspica possa ottenere il riconoscimento ed il finanziamento regionale, per manager/direttori/responsabili nella gestione di parchi e riserve, per guide naturalistiche, per guide turistiche, dell'area del Parco dell'ETNA, ma anche dei principali luoghi di rilevanza ambientale montano/boschiva regionale, da gestire direttamente e/o con l'ausilio di organismi specializzati in tale ambito. Ciò darebbe all'Ente Parco dell'Etna un ulteriore strumento per affermare il proprio ruolo attraverso azioni ed attività di formazione, informazione, sensibilizzazione, pubblicazione di atti e quant'altro.

Conservazione- Promozione agricola e forestale e Ricerca Scientifica

Presso la sede del Parco è presente un “campo collezione” nato dalla necessità di tutelare la biodiversità agricola, creata dall'uomo, e parte di quella naturale del territorio protetto.

Il mantenimento del ricco patrimonio di varietà create nel corso del tempo dal lavoro di selezione informale realizzato dagli agricoltori etnei ha condotto a una molteplicità di varietà di fruttiferi tradizionalmente coltivati sull'Etna.

La salvaguardia di questa preziosa risorsa ha spinto questo Ente Parco a progettare e realizzare il campo collezione proprio con la finalità di raccogliere e custodire varietà locali. Per questa ragione il progetto del campo collezione ha previsto, a suo tempo, la realizzazione di una collezione di fruttiferi, primi fra tutti Melo e Pero, anche se sono presenti altri fruttiferi come Susino, PESCO, Albicocco, Azzeruolo.

La gestione del campo collezione sito presso la sede dell’Ente Parco viene da tempo svolta, mediante apposite convenzioni, attraverso l’attività di volontariato svolta dai giovani ospiti dell’Istituto Penale per Minorenni di Acireale e dai minori/giovani adulti dell’area penale esterna seguiti dall’Ufficio Servizio Sociale per Minorenni di Catania.

In merito l’Ente con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 6 del 23 febbraio 2024 ha approvato il protocollo d’intesa per attività agricola sociale e di tutela ambientale per minori/giovani adulti dell’area penale tra questo Ente Parco, l’Istituto Penale per Minorenni di Acireale, l’Ufficio Servizio Sociale per Minorenni di Catania e l’Istituto “E. Fermi – F. Eredia” di Catania per la durata di anni tre. Il protocollo prevede “*lo svolgimento di attività rieducative e formative nel settore dell’agricoltura e della tutela ambientale*” anche al fine di favorire il futuro accesso dei volontari nel mondo del lavoro.

L’attuazione del suddetto protocollo prevede anche la gestione del vigneto che costituisce parte del campo collezione che genera la produzione di uve che vengono raccolte con il concorso delle scolaresche dell’Istituto Tecnico Agrario F. Ededia e vinificate nella cantina laboratorio dello stesso Istituto scolastico.

Nel corso del tempo il campo collezione ha ospitato la semina di parcelli a Segale, cereale tipico delle aree montane e largamente diffuso sull’Etna fino agli anni ’60 ai fini della caratterizzazione di un ecotipo locale e creare le premesse per la sua reintroduzione e a tal fine questo Ente Parco ha realizzato appositi progetti con il Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell’Università degli Studi di Catania.

Con la deliberazione del Commissoriale n.11 del 3 novembre 2023 ratificata con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 34 del 20.11.2023 è stata approvata la Convenzione in collaborazione con l’Università degli Studi di Catania - Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente per la durata di anni tre avente ad oggetto le attività relative all’ambito agronomico per consentire di valorizzare specie/varietà/popolazioni locali neglette o minori per la messa a punto di sistemi consociati e/o avvicendati di gestione agronomica che utilizzano combinazioni di specie erbacee costituite da cereali, leguminose e aromatiche; le attività agronomiche affidate al Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente (Di3A) dell’Università degli Studi di Catania consistono nel definire i sistemi culturali, comprendendo anche lo svolgimento delle attività di campo, monitorare le colture e gli indicatori agroecologici, realizzare i rilievi morfobiometrici, determinare la produttività, elaborare e interpretare di risultati. le attività relative alla valutazione qualitativa dei prodotti ottenuti e dei loro trasformati.

Le attività relative alla valutazione qualitativa dei prodotti ottenuti e dei loro trasformati saranno svolte dal Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali con il quale questo Ente ha stipulato una convenzione approvata con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 38 del 20 novembre 2023.

Una parte del campo collezione è nato per ospitare alcune specie arboree naturali del territorio del Parco e alcune specie aromatiche oggi non in attualità di coltura. In relazione a questo aspetto si ritiene utile ed opportuno:

- ✓ implementare il “campo collezione” con tutte le specie arboree tipiche del territorio etnei, con particolare riguardo ed attenzione ad alcune specie aromatiche oggi non in attualità di coltura al fine di realizzare la corretta individuazione delle risorse genetiche del territorio, la corretta caratterizzazione (morfologica e ove possibile molecolare) delle stesse, la corretta classificazione del grado di rischio di estinzione delle razze e varietà locali individuate e caratterizzate, la corretta conservazione “*in situ/on farm*” delle razze e varietà locali, in coltura e non in attualità di coltura. Al contempo rendere fruibile il campo collezione e l’intero percorso del germoplasma a scolaresche, visitatori, turisti e quanti si vogliono approcciare alle varietà arboree attuali e passate dei territori etnei.

Valorizzazione delle peculiarità delle produzioni artigianali ed enogastronomiche locali e della caratteristiche territoriali attraverso la creazioni di interazioni e sinergie

In questo ambito si è ritenuto utile ed opportuno immaginare di :

- ✓ attribuire al Parco dell'Etna il ruolo di vettore/promotore/incubatore di organismi, enti, aziende di qualità con sede nell'area del Parco dell'Etna, mettendo a regime ed a disposizione della aziende che hanno sede nel territorio del Parco il marchio “*Parco dell'Etna - Patrimonio dell'Unesco*” a quelle realtà che vogliono accogliere nelle loro produzioni (di beni o servizi) uno standard di qualità elevato, di tipo ambientale e/o sulla sicurezza e/o responsabilità sociale, con attenzione alla inclusione sociale (fare lavorare disabili, immigrati, soggetti svantaggiati), che effettuano produzioni ecosostenibili, a cui assicurare una visibilità legata al Parco ed al Monte Etna, e la possibilità di poter, insieme al Parco, iniziare un percorso di promozione regionale, nazionale ed internazionale, nell'ambito di varie mostre mercati promosse e finanziate dalla Regione Siciliana;
- ✓ creare una utile e proficua sinergia tra l'Ente Parco dell'Etna ed i Comuni, i cui territori sono parte del Parco, ma altresì con i due GAL di cui si è parte, al fine di immaginare iniziative ed azioni comuni che rilancino in maniera adeguata i territori promuovendo il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali, l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali, favorendo le attività culturali e ricreative, nonché quelle turistiche e sportive compatibili con le esigenze prioritarie di tutela del Parco e delle sue peculiarità.
- ✓ Istituire un ufficio di project management (PMO) capace di lavorare per progetti che, attraverso l'ausilio di professionalità specifiche, anche esterne, alla luce degli obiettivi individuati dalla governance dell'ente, possa progettare e gestire un portafoglio di progetti dell'organizzazione, da candidare al finanziamento ogni qual volta saranno resi pubblici bandi regionali, nazionali e comunitari, o per attrarre risorse finanziarie private, a supporto delle idee messe in campo, mediante ad esempio il crowdfunding o premi di fondi fiduciari o quant'altro possibile ed utilizzabile.

Attività di Controllo, Monitoraggio e Presidio del territorio

L'Ente Parco quale istituzione preposta alla conservazione, gestione e valorizzazione delle risorse ambientali territoriali si pone come organo propositivo e di controllo degli interventi da effettuare nel comprensorio (congiuntamente ed in sinergia con le altre Istituzioni).

In particolare, nell'ambito delle attività inerenti le problematiche legate all'istaurarsi di comportamenti, non compatibili con il mantenimento di un decoroso stato dei luoghi tutelati, l'Ente Parco, pur non essendo Organo di Protezione civile, si vuole fare promotore di iniziative volte alla sensibilizzazione del problema, alla prevenzione degli eventi, al monitoraggio degli stessi.

Tra le attività da realizzare rientra quella di :

- ✓ dotare il territorio del Parco di un sistema di videosorveglianza, con telecamere, droni e quant'altro, per vigilare affinché il parco venga rispettato, la pulizia ed il decoro mantenuto, e vengano scongiurati comportamenti che potrebbero pregiudicare l'equilibrio fragile del contesto ambientale proprio dell'ecosistema Etna, della sua flora e della fauna, e del suo patrimonio biologico e geologico. L'esigenza è molto sentita dai sindaci del territorio che in più occasioni hanno sollecitato l'attivazione congiunta del servizio, così da scongiurare azioni sconsiderate che danneggiano il parco e l'immagine dei territori.

Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali

La Tutela Ambientale viene assicurata attraverso l'attività di vigilanza e di controllo del territorio volta a prevenire e reprimere i possibili abusi, sia illeciti amministrativi che illeciti penali. L'attività di vigilanza viene in atto svolta per il tramite del Corpo Forestale.

Più diffusamente un controllo del territorio viene assicurato attraverso ogni possibile indicatore (segnalazioni di Enti ed Uffici, di organizzazioni ambientaliste, esposti agli organi di vigilanza territoriale per le verifiche e gli accertamenti del caso).

In merito ad interventi in materia di tutela degli ambienti naturali si evidenzia la necessità della realizzazione di studi specialistici necessari alla realizzazione di un Piano di Gestione delle componenti dell'ecosistema di Monte Egitto che, oltre a valutare gli effetti degli interventi selviculturali, costituirà lo strumento per ulteriori interventi scadenzati nel tempo, finalizzati a restaurare il bosco e alla ricostituzione del querceto nelle aree potenzialmente idonee per questa tipologia forestale, favorendo le strutture tipiche delle foreste vetuste. Il conetto vulcanico di Monte Egitto ubicato in zona "A" di Parco, Sito ZSC e Sito Patrimonio dell'Umanità, ospita una importante popolazione di piante di Roverella ultra centenarie che, a causa di un rimboschimento a pino condotto durante gli anni '50, oggi soffrono per l'ombreggiamento causato dalle piante di pino.

In passato da parte di questo Ente Parco sono stati affidati all'Accademia Italiana di Scienze Forestali, mediante stipula di apposita convenzione, gli studi relativi a questo delicato areale. La convenzione prevedeva la realizzazione di uno studio preliminare alla realizzazione di un intervento forestale condotto dall'Azienda Regionale Foreste Demaniali e di uno studio successivo che ne valutasse i risultati.

L'allora Azienda Foreste Demaniali ha realizzato, nel 2015, il primo intervento di diradamento dei pini sulla base delle indicazioni contenute nel monitoraggio pre-intervento realizzato dall'Accademia l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, che conteneva anche le indicazioni atte a mitigare eventuali impatti o incidenze degli interventi sul Sito oggetto di intervento (Valutazione di incidenza). Il Monitoraggio post intervento, realizzato nel 2017, ha previsto il realizzarsi di ulteriori e moderati interventi di diradamento dell'impianto di pino in prossimità delle querce vetuste e in particolare con riguardo agli individui di pino che attraversano la chioma delle querce e quelli che sovrastano le querce da sud ombreggiandole.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 45 del 22 dicembre 2023 è stata approvata una Convenzione della durata di anni tre con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali per la redazione di un piano di gestione dell'intera superficie del cratere di monte Egitto e per la progettazione metodologica e operativa di una rete di monitoraggio, nonché per la realizzazione di un rilievo di monitoraggio degli effetti degli interventi condotti nel 2015 e reiterati nel 2022.

Nel proseguo, alla luce di quanto già avviato in termini di collaborazione, si auspica poter :

- ✓ **avviare e mettere a regime una sinergia con quante più possibili istituzioni regionali, nazionali e comunitarie, che promuovono la salvaguardia e la tutela ambientali affinché le esperienze e buone prassi messe a regime in altri contesti, nazionali ed internazionali, possano diventare patrimonio comune e valore aggiunto per dare all'Ente Parco dell'Ente, ai suoi territori, ed alle sue uniche peculiarità il ruolo che merita.**

Interventi infrastrutturali

Contestualmente all'adozione del Bilancio, il Consiglio procede all'adozione della proposta di programma triennale di interventi 2025/2027e alla proposta cui si fa espresso rimando per la descrizione dei singoli interventi.

Altri interventi infrastrutturali sono inseriti nel bilancio a seguito di finanziamenti ottenuti da parte della Regione i cui importi sono inferiori rispetto al limite previsto dall'art. 37 del codice degli appalti d.lgs. 36/2023.

Il Consiglio procede inoltre all'approvazione del Programma triennale per la fornitura di beni e servizi il cui importo supera il limite di euro 143.000,00 previsto dal codice degli appalti d.lgs. 36/2023.

PARTE III

ULTERIORI INDIRIZZI PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA'

In aggiunta a quanto fin qui rappresentato, fermo restando l'obbligo per l'ente di perseguire gli obiettivi istituzionali, a cui dovranno aggiungersi obiettivi ed attività individuate con la delibera commissariale 19/2025, si ritiene utile ed opportuno richiamare alcuni ulteriori obiettivi che nel corso del 2025, e comunque non oltre il triennio 2025_2027, dovranno perseguirsi, che costituiscono presupposto per dare all'Ente Parco dell'Etna un nuovo e più attuale assetto organizzativo, che dovranno essere inseriti nella Direttiva Generali per l'attività amministrativa e per la gestione nel periodo di riferimento. Alcune attengono al miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa, altre alle misure di contrasto alla corruzione.

Miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia

- 1) garantire il buon andamento, efficienza ed efficacia, dell'azione dell'Amministrazione, nel pieno rispetto di norme e precetti, adottando comportamenti lineari e trasparenti idonei a contrastare possibili posizioni di dominanza personale in capo a dirigenti, funzionari, impiegati, a qualunque titolo in forza presso l'ente che, in ragione di particolari ruoli ricoperti possono influenzare e/o condizionare negativamente le azioni, le attività ed i processi vitali dell'ente;
- 2) promuovere una sempre maggiore efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, una sempre più funzionale razionalizzazione dei costi e il conseguimento di risultato di amministrazione non negativo;
- 3) assicurare la piena attuazione delle disposizioni impartite dalla governance dell'ente, attraverso l'adozione di direttive formali, da rendere pubbliche a tutti gli attori coinvolti nei processi dell'ente, agli stakeholder ed agli utenti finali, così da garantire sempre e comunque, a chiunque venga in contatto con l'ente, trasparenza dei processi ed equità di trattamento;
- 4) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti, ed ove possibile migliorare i tempi di risposta all'utenza;
- 5) migliorare il rapporto tra i cittadini/utenti e l'ente attraverso la resa di informazioni chiare ed esaustive sui servizi che si devono rendere e sulle modalità con cui saranno resi, assicurando la semplificazione delle procedure e delle comunicazione, coinvolgere ove possibile i cittadini/utenti nei processi decisionali;
- 6) innovare i processi autorizzativi propri dell'ente introducendo tecnologie di prodotto e di processo, mediante l'impiego di software ed hardware che consentano di rendere ogni procedura tracciata e trasparente, con tempi certi di attuazione, nel rispetto dell'ordine cronologico di arrivo (fatta eccezione per talune priorità di carattere generale che si riterrà di assecondare), eliminando possibili disparità di trattamento e scongiurando ogni forma di favoritismo;
- 7) introdurre sistemi di valutazione del grado di soddisfazione dell'utenza (customer satisfaction) adottando un sistema di valutazione delle performance dell'ente attraverso il grado di soddisfazione degli utenti, e più in generale dei portatori d'interesse, adottando quindi un sistema di valutazione c.d. partecipato, nonché di acquisizione di suggerimenti per il miglioramento e la semplificazione dei processi di resa dei servizi;

- 8) adeguare il sistema di valutazione del personale e delle relative performance al fine di basarlo sui metodi dell'Annual Review e della Valutazione 360, cosicchè da un lato si attui la valutazione top/down, in cui la Governance valuta il Dirigente di un Servizio o UO che a propria volta valuta i suoi membri/sottoposti e dall'altro, al contempo, si attui una valutazione nella quale il lavoratore, a prescindere dal ruolo ricoperto, riceve feedback valutativi da ogni direzione, e quindi oltre che dalle figure preposte dal sistema top/down anche dai colleghi pari grado e dai sottoposti. In modo da generare un sistema capace di fornire informazioni quanto più esaustive possibili sul lavoratore, elaborate guardando da più punti di osservazione, scongiurando le valutazioni non oggettive, che in aggiunta alla customer satisfaction potranno fornire un quadro esaustivo sulla qualità del lavoro svolto e sulla competenza messa in campo ed aiutare l'ente a mettere la persona giusta al posto giusto;
- 9) rimodulare il funzionigramma dell'ente in funzione degli obiettivi istituzionali e di quelli aggiuntivi introdotti dalla direttiva commissariale 19/2025 e dal presente piano delle attività. Funzionigramma che dovrà essere completo ed esaustivo, attraverso il quale eliminare sovrapposizioni di ruoli e competenze, interferenza tra uffici, e dove chiarire in maniera inoppugnabile chi fa che cosa e come, così da poter riconoscere meriti ed obiettivi ed al contempo sanzionare superficialità e deresponsabilizzazioni;
- 10) attuare un piano di rotazione del personale così da consentire a tutti di poter acquisire, attraverso l'esperienza sul campo conoscenze, esperienza e competenze, in tutti gli ambiti operativi di competenza dell'Ente Parco dell'Etna;
- 11) rimodulare il piano dei fabbisogni di personale alla luce degli obiettivi istituzionali e di quelli aggiuntivi introdotti dalla direttiva commissariale 19/2025 e dal presente piano delle attività, creando le basi per dotarsi del personale adeguato, in termini numerici e di esperienza e competenza, per perseguire tutti gli obiettivi programmati in maniera adeguata;
- 12) promuovere sinergie tra l'Istituzione Ente Parco dell'Etna, Enti Pubblici Territoriali, Università, altre istituzioni pubbliche, società, enti, fondazioni, organismi mutualistici e del terzo settore, affinchè l'integrazione pubblico privato diventi volano di sviluppo del territorio e delle sue popolazioni, attraverso lo scambio di esperienze e buone prassi e la proficua collaborazione.

Miglioramento del contrasto ai fenomeni di maladministration

- 1) assicurare la permanenza di un ambiente sfavorevole alla corruzione, sotto ogni forma, attraverso:
 - l'individuazione, programmazione e implementazione di molteplici presidi idonei a gestire, in maniera potenziata, il rischio di corruzione associato alle attività maggiormente esposte a fenomeni di *maladministration*;
 - la diffusione della cultura della compliance e la sensibilizzazione e formazione del personale, quali strumenti volti a garantire che le attività dell'Ente restino estranea da fenomeni corruttivi, a tutto vantaggio del buon andamento della pubblica amministrazione;
 - la responsabilizzazione di ogni risorsa, nell'ambito della gestione del rischio di corruzione e l'individuazione, nell'ambito dei processi a rischio, delle figure competenti allo svolgimento delle distinte attività;
 - il riconoscimento delle garanzie previste dalla legge a favore di coloro che segnalano condotte illecite (whistleblowing);
- 2) costruire un adeguato sistema di controllo interno di gestione dei rischi, che consenta di identificare, valutare, misurare, gestire e monitorare i principali rischi a cui l'ente è esposto;
- 3) assicurare il massimo supporto alle strutture dell'ente affinché la cultura della prevenzione, della corruzione, e della trasparenza, sia debitamente veicolata insieme all'importanza del dovere della fattiva collaborazione nell'esclusivo interesse dell'ente;

4) aggiornare il Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza, in maniera costruttiva, nell'ottica del miglioramento continuo:

- promuovendo l'innovazione, l'efficienza organizzativa, la digitalizzazione, la trasparenza quali strumenti di prevenzione della corruzione;
- valorizzando la dimensione di valore pubblico delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- monitorando il costante utilizzo degli strumenti e delle misure previste in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza ai sensi della normativa vigente e delle determinazioni e Linee guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in materia;
- assicurando la formazione del personale in materia ed il relativo aggiornamento, anche promuovendo l'organizzazione di iniziative interne ed esterne per una sempre maggiore sensibilizzazione alla cultura della trasparenza, della legalità e dell'integrità;
- ricercare feedback da parte dei soggetti portatori di interessi e dei terzi sull'andamento delle azioni intraprese in materia di prevenzione della corruzione.

5) monitorare i rapporti tra l'Ente ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra gli amministratori ed i dipendenti dell'Ente ed i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti dei soggetti terzi che con l'ente intrattengono rapporti;

6) prevenire la corruzione dando piena attuazione al divieto di pantoufage, conseguentemente adottando misure concrete affinché i dipendenti dell'ente che negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Ente, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale a supporto o in favore di soggetti privati destinatari di benefici, vantaggi, autorizzazioni, concessioni e quant'altro rilasciati in nome e per conto dell'ente di provenienza;

7) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge vigente;

Tutto quanto precede dovrà essere perseguito senza trascurare di assicurare:

- ✓ il corretto assetto ed uso dei territori costituenti il Parco mediante l'implementazione degli strumenti di analisi e dell'informazione territoriale, programmando e progettando gli interventi finalizzati e realizzando le opere necessarie;
- ✓ il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni residenti, promuovendo l'uso sociale e pubblico dei beni ambientali e lo sviluppo delle attività produttive e lavorative tradizionali, nonché turistiche compatibili con le esigenze prioritarie di tutela.
- ✓ Il miglioramento dell'efficacia dei processi di valutazione ambientale anche mediante una ulteriore semplificazione delle procedure ambientali.
- ✓ La semplificazione dell'azione amministrativa e la riduzione dei tempi dei procedimenti anche attraverso interventi di adeguamento della strumentazione tecnologica.
- ✓ Gli interventi volti ad aumentare il grado di utilizzo delle risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Dagli obiettivi strategici così come sinteticamente rappresentati scaturiranno gli obiettivi gestionali/operativi per l'utilizzo più razionale, efficiente ed efficace delle risorse disponibili, e per conseguirne ulteriori, in modo da favorire il conseguimento degli obiettivi programmati e l'avvio di processi autocorrettivi sul piano organizzativo, procedurale, operativo e comportamentale, individuando in un processo cascading le azioni da porre in atto per il miglioramento continuo.



Il Commissario Straordinario
Giovanni Riggio
